

BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPED. A. P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46), ART. 1, COMMA 1 DCB-C1-FI - DISTRIBUZIONE MEPE-MILANO
ANNO XXXVI - N. 182 - MARZO/APRILE 2017 - P. I. 24.02.2017 - € 5,50 - ISSN 0392-9426 - CM X7182W

A STORIA V ARCHEOLOGIA VIVA

Mesopotamia alle origini della scrittura
Roma nuovo Circo Massimo **Africa** i
Lengola e le stelle **Sardegna** i nuragici
e gli stregoni **Lazio** antiche città ciclopiche
Iran dagli Achemenidi all'Islam

SELINUNTE Nel mare delle rovine



 GIUNTI

CASTELLO DI ATTIMIS MEMORIA NEGATA

Nel castello superiore di Attimis, in provincia di Udine, si sono concluse le ricerche condotte dalla Società Friulana di Archeologia (scavi coordinati sul campo da Massimo Lavarone e Filippo Rosset). I dati integrano in modo decisivo quanto i documenti scritti hanno tramandato finora del castello stesso e delle famiglie che ne portarono il

cognome Attimis. Ora sappiamo che essi, investiti del feudo dal potente patriarca di Aquileia nel 1170, non amavano ricordare Guglielmo e la sua famiglia. La cosa, occultata dalle fonti scritte – che tendono a far risalire all'indietro origine e nobiltà dei nuovi venuti –, risulta evidente dagli scavi. Una custodia in osso per uno specchio (metallico) fu spezzata in due e gettata nella fossa di fondazione di un muro alla fine del XII seco-

stonava una gemma romana di produzione aquileiese, con Giove in forma di aquila dinanzi a Ganimede, di cui abbiamo già parlato (vedi: AV n. 169). Konrad von Attems fu *advocatus ecclesiae Aquileiensis*, la più alta autorità laica dopo il patriarca, al quale non sarà stato certo difficile procurarsi la gemma. I nuovi Attimis la scavarono dalla cornice probabilmente d'oro (si vedono ancora tracce della pressione sui bordi) e non ne comprese-

MEDIOEVO IN FRIULI

Ricerche nel sito del castello di Attimis e uno dei reperti delle ultime campagne di scavo condotte dalla Società Friulana di Archeologia: piede di cofanetto a zampa leonina appartenente ai von Attems, la famiglia nobiliare che aveva preceduto gli Attimis nella conduzione di questo importante feudo del Friuli orientale.

(Foto M. Lavarone)



nome, con tradizioni nobiliari che spesso hanno alterato la narrazione dei fatti per una versione più vantaggiosa alla memoria del casato. Dai rinvenimenti è stato possibile riconoscere che il capostipite della famiglia, Konrad von Attems, partecipò alla prima crociata (1096-1099), da cui riportò un documento (andato perduto) autenticato con una crisobolla (bolla con sigillo in oro) dell'imperatore d'Oriente Alessio I Comneno (1081-1118). Nel 1170 o poco dopo, in seguito alla resignazione (rinuncia in forma solenne) del feudo da parte dell'ultimo degli Attems, Guglielmo, in precedenza marchese della Tuscia, i nuovi assegnatari presero anch'essi il

lo. Il documento dell'imperatore d'Oriente fu stracciato e la bolla – di cui non si riconosce il valore, in quanto in oro bianco – gettata tra gli scarti dell'officina del fabbro. Fu fatto a pezzi anche un cofanetto in legno per gioielli: ne è stata trovata una gamba a forma di zampa leonina, in bronzo con tracce di doratura (la lavorazione a intreccio presenta affinità con opere di toreutica dell'area centrale germanica, come alcuni grandi candelabri del XII secolo). È possibile che la cassettona contenesse i gioielli di qualche nobildonna della famiglia von Attems, di stirpe e cultura tedesca. A questi dovette appartenere anche una collana o forse un medaglione che inca-

ro il valore, gettandola. Da ciò si deduce che il livello culturale dei nuovi occupanti doveva essere piuttosto basso...

Altro sguardo sulla cultura materiale della nobiltà di lingua e tradizione germanica – che costituì la classe superiore del Patriarcato di Aquileia fino al Duecento avanzato – è offerto da un rinvenimento dell'estate 2016: un pezzo da scacchi in avorio, di una forma più semplice di quella oggi in uso. Nel corso degli anni ad Attimis è stato recuperato un numero notevole di dadi in osso, che venivano intagliati nell'area del castello stesso, come dimostra un frammento in corso di lavorazione.

Maurizio Buora

Info: mbuora@libero.it

ARCHEOGIOCANDO

Si chiama così il nuovo progetto Uisp per la fruizione attiva del patrimonio culturale. Il progetto coinvolgerà gli allievi delle scuole secondarie di Aosta, Brescia, Fabriano, Gorizia, Matera, Oristano, Perugia, Taranto e Trapani, impegnati nella progettazione di percorsi in siti archeologici.

(Foto Cinzia Loi)

Info: progetti@uisp.it

